

Cerchi un ristorante? Chiama l'operatore del 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

412  
La risposta a tutto.  
TELECOM  
www.info412.it

anno 78 n.227

lunedì 12 novembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Dopo la manifestazione dei no global, si apre una questione di compatibilità



democratica anche per Rifondazione, per i Verdi, per i Ds che hanno partecipato.

Non sono più interlocutori, sono nemici». Sen. Maurizio Ronconi (Ccd) Ansa, 11 novembre, 17.04

## Il paradosso di Kabul: conquistarla o aspettare?

L'Alleanza del Nord avanza verso la capitale, ma gli Usa temono vendette e vorrebbero formare prima un governo affidabile. Ruggiero all'Onu: dobbiamo battere anche il nemico povertà

### TRE FRASI DA RICORDARE

Durante questa fine settimana sono stati pronunciati molti discorsi e molte dichiarazioni. Ne ricordo tre, perché ciascuno lascia un segno, e porterà conseguenze. L'ex presidente della Repubblica Scalfaro ha concluso il suo intervento a Treviso dedicato alla tragedia della guerra e alla speranza della pace con questa frase: «Viviamo in tempi in cui il minimo etico è stato calpestato da tempo. La politica fabbricata per se stessi e non per la comunità è decisamente sbagliata». È naturale pensare subito a un altro discorso, quello di Berlusconi in piazza del Popolo a Roma, tutto fatto per se stesso, nel mezzo di un grande spettacolo di luci, musica, riflettori e televisione tutto per lui. E lui parla. Parla a lungo come capo di un partito. Non gli riesce di avere un po' di grandezza, di generosità, di parlare per tutti. Attacca con la grinta cattiva del «comizio contro». Poi, per un minuto (la durata è stata verificata) parla da Primo ministro, ricorda e apprezza l'opposizione. Ma passa avanti rapidamente e quando arriva alla conclusione manda un messaggio inequivocabile a Ciampi. Pronuncia queste parole: «Dio benedica l'America. Dio benedica l'Italia». Sono le parole con cui, per lunga e radicata tradizione, i presidenti degli Stati Uniti concludono i loro discorsi. Il problema non è chi viene benedetto ma chi benedice. È considerato privilegio del rappresentante più alto di un Paese. In Inghilterra solo la regina, in Francia solo Chirac, in Germania e in Israele solo il presidente della Repubblica. Il messaggio è chiaro. Palazzo Chigi non è che un gradino, e forse per questo Berlusconi, in questa fase intermedia della sua vita, non ci va mai.

Come hanno ampiamente ricordato anche i giornali americani, a Roma c'era anche un'altra manifestazione oltre a quella di Forza Italia. Di quest'altra manifestazione e dei suoi novantamila o centomila partecipanti ha parlato domenica un senatore della maggioranza di governo, Maurizio Ronconi (Ccd-Cdu). Ha detto - fra l'altro - all'ANSA: «Dopo la manifestazione dei no global si apre nel nostro Paese una questione di compatibilità democratica». Che cosa intende dire? Il senatore spiega che non solo il no global, ma anche rappresentanti di Rifondazione comunista e dei Ds (c'erano Cesare Salvi, Aldo Tortorella e la Sinistra giovanile) d'ora in poi non sono più interlocutori ma nemici. Salvi, in particolare, viene ammonito a scegliere «tra l'istituzione e la piazza». Se non verrà smentito dal suo gruppo politico, dalla coalizione di cui fa parte e dal governo che sostiene (Ronconi è presidente di Commissione al Senato), Ronconi, apre davvero una questione: la sua. Ha pronunciato parole che sono un attacco frontale alla Costituzione, istigano all'odio e lo trasformano in un capo-fabbricato dei tempi della guerra fascista. Gli potrà interessare sapere che del suo stesso argomento si è occupato Mussolini il 23 gennaio 1943, dopo un terribile bombardamento di Genova: «Una donna, non ne faccio il nome, ha gridato che voleva la pace. Io trovo che questo desiderio non aveva nulla di disumano». Possibile che persone, per quanto piccole, di questa maggioranza stiano scivolando al di sotto dell'era fascista?

F.C.



Un soldato delle forze dell'Alleanza del Nord si disseta, mentre controlla il villaggio di Quruq nel nord del paese

Sergei Grits/AP

Gabriel Bertinotto

L'Alleanza del Nord è a metà strada in linea d'aria fra Mazar e Kabul. Ma la marcia verso la capitale potrebbe rallentare: gli americani e gli altri paesi della coalizione nutrono infatti seri dubbi sull'opportunità di affidare la conquista di Kabul ai soli guerriglieri del Nord. Da qui l'ammonimento di Bush. Nei centri conquistati, intanto, le donne tolgono il burka e gli uomini si radono la barba. Sono le uniche scene belle che ci giungono finora dalla guerra.

ALLE PAGINE 2-6

### Bush

Ringraziamenti all'Italia ma per il voto del Parlamento

CIARNELLI A PAGINA 7

### INSEGUITI DAI NOSTRI FANTASMI

Antonio Tabucchi

La fantascienza sembra avercela fatta: è diventata realtà. Le immagini degli aerei che si infilano nelle Torri di New York non appartengono a un film catastrofista di effetti speciali, di cui il cinema hollywoodiano è stato prodigo, ma erano vere. Superarle, per quel tipo di cinema, d'ora in poi sarà difficile. Ma la fantascienza pare essersi installata anche nella politica, nella vita comune, nelle coscienze delle persone.

Esempio: gli Stati Uniti fabbricano mostri e poi pretendono che l'Europa li aiuti a distruggerli. Nel suo gabinetto politico da dottor Caligaris, l'America del dopoguerra ha fabbricato vari Frankenstein in giro per il mondo: Pinochet in Cile, i colonnelli in Grecia, Suharto in Indonesia, lo Scia in Iran che poi ha prodotto Khomeini, Saddam in Irak che era un utile alleato contro Khomeini, i talebani in Afghanistan che erano utili contro l'Unione Sovietica.

Quando alcune di queste creature si rivoltano contro lo scienziato, gli Stati Uniti le bombardano, come nel film di King Kong gli aerei bombardano King Kong. Con la differenza che Bin Laden è un prodotto americano, è un made in Usa esattamente come il McDonald e, ahimè, pare sia esportato un po' dappertutto nel globo. E del McDonald è senz'altro più nocivo, anche gli anti-global lo riconosceranno.

Bombardare l'Afghanistan, nascondiglio di Bin Laden, sarà la buona soluzione contro il terrorismo o non sarà che dopo tante bombe e tante vittime innocenti ce lo ritroveremo sano e salvo come Saddam Hussein? Se l'Europa sembra non aver riflettuto a sufficienza su questo difficile dilemma, l'Italia, dal canto suo, non ci ha pensato su due volte. Il governo italiano, munito anche delle credenziali delle massime istituzioni dello Stato, tanto ha fatto e tanto ha brigato che è riuscito a entrare in una guerra per la quale non era stato richiesto il suo diretto intervento militare.

SEGUE A PAGINA 30

## «La protesta è incompatibile e nemica»

Minaccioso editto di guerra del sen. Ronconi, Cdu, che dà alla agenzie i nomi degli infidi

Enrico Fierro

ROMA «Dopo la manifestazione dei no-global si apre nel nostro Paese una questione di compatibilità democratica non solo rispetto ai no-global e Rifondazione comunista ma ancor più verso i Verdi e quei Ds che appoggiano e condividono posizioni estremistiche». Così sentenzia Maurizio Ronconi, Ccd-Cdu, presidente della Commissione Agricoltura Il senatore propone elenchi di nemici e liste di proscrizione. «Chi invita alla diserzione - ha aggiunto - non esercita più democraticamente una libera opinione ma invita al disordine verso lo Stato e da questo non può essere riconosciuto come interlocutore ma solo come nemico». Come nemico numero uno viene indicato Cesare Salvi, vicepresidente del Senato. Ronconi ne chiede la testa, perché «condividendo le ragioni di quella manifestazione, Salvi dimostra assoluta incompatibilità con l'alta carica». Da Treviso, infine, una riflessione sulla guer-

ra e sulla politica dell'ex presidente Scalfaro: «Dobbiamo mantenere fede agli impegni, ma non dimentichiamo che che la nostra scelta di fondo è la pace». E ancora: «Viviamo in tempi in cui il minimo etico è stato calpestato, da tempo c'è povertà di politica».

A PAGINA 8

### Rogatorie

«Giustizia e libertà» indice il referendum per abrogare le nuove norme

RIPAMONTI A PAGINA 9

### La scuola pubblica che non piace a Moratti si ferma per il primo sciopero generale

Mariagrazia Gerina

ROMA Oggi, in tutta Italia, la scuola si ferma. Sciopero generale. Lo proclamano per l'intera giornata Cgil, Gilda e Unicoas: contro una Finanziaria che chiede tagli e non trova risorse sufficienti per la scuola. E per un'ora sciopereranno anche Cisl e Uil per chiedere il recupero del differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale.

A PAGINA 10

È sulla Finanziaria che si consuma la rottura tra governo e sindacati, che denunciano una politica maldestra di riduzione della spesa e interventi ingiusti sull'organizzazione del lavoro. Ma insegnanti, personale non docente, dirigenti scolastici sono mobilitati anche in difesa della scuola pubblica, laica e dell'autonomia. E con loro genitori e studenti. Sarà un segnale abbastanza forte?

## MARADONA, QUANTO È TRISTE DIRSI ADDIO

Massimo Mauro

Ho letto di tutto sull'addio di Maradona. Ho ascoltato valutazioni contrastanti. Lo hanno definito un faraone, oppure un messia. Hanno scritto che la sua partita è stata patetica, oppure bellissima. Lo hanno esaltato e offeso. Tutto secondo una vecchia regola con cui Diego ha convissuto sempre: ogni suo gesto è servito per parlare e sparare di lui, nel bene e nel male. Anch'io ho seguito davanti all tv la notte di Maradona, in un'Argentina piena di problemi, ma capace di offrire tutto il proprio amore al campione più grande. E voglio dire, anche per esperienza personale, che non c'è mai stata una partita di addio al calcio che non sia stata triste. Così per Platini, per Matthaeus, per Baresi. E' inevitabile che sia così. È persino giusto, perché



queste cerimonie significano prima di tutto che non si è più quello che si è stati prima. Significano anche l'addio ad uno spettacolo, ad un piacere, ad un'emozione che non ritornerà. Che comunque non ritornerà in quello stesso modo. E' vero, è stata una serata strana e poco allegra, ho visto Maradona notevolmente sovrappeso e questo mi è dispiaciuto perché io a Diego voglio davvero bene. Non può più giocare, altrimenti avrebbe continuato perché per lui più che per tanti altri campioni il calcio è stato, ed è tutto. A quarant'anni superati, Maradona sa per primo che il calcio appartiene al passato. Immenso e splendido, ma pur sempre passato.

SEGUE A PAGINA 17

## il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS S.p.A. FINANZIARIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (LIC 30027) TAEG del 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it